

Conte: "I ristori anche nel 2021 uniti per non chiudere il Paese"

Il premier: "Presto in Aula il piano per il vaccino. Il Natale festeggiamolo con prudenza"

MASSIMO GIANNINI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

«E quindi continua il premier-sesinizieranno a vedere gli effetti delle misure dei vari Dpcm. Il livello di rischio dei territori rimane però elevato, tant'è che cinque nuove regioni sono diventate arancioni e la provincia di Bolzano è diventata rossa. Dobbiamo stringere i denti perché i servizi sanitari sono diffusamente sotto stress. Continueremo ad applicare il sistema di monitoraggio, che ci offre una base scientifica oggettiva e ci consente interventi mirati e circoscritti, secondo criteri di adeguatezza e proporzionalità». Non giriamoci intorno, mi faccia capire subito una cosa: il 15 novembre avremo il lockdown nazionale?

«Glie lo dico con chiarezza: stiamo lavorando proprio per evitare la chiusura dell'intero territorio nazionale. Monitoriamo costantemente l'andamento del contagio, la reattività e la capacità di risposta del nostro sistema sanitario, e soprattutto confidiamo di vedere a breve gli effetti delle misure restrittive già adottate. È una situazione in evoluzione che valutiamo con la massima attenzione».

Capisco che il lockdown avrebbe un costo economico altissimo, tanto più alla vigilia di Natale: potrebbero andare in fumo 110 miliardi di consumi e 25 miliardi di Pil. Si sente di dire agli italiani che le feste saranno salve?

«La salute dei cittadini è un bene primario da tutelare. Fra l'altro, l'esperienza della prima ondata in molti Paesi ci insegna che solo contrastando efficacemente il virus si può proteggere davvero l'economia. La nostra attenzione per il tessuto economico e produttivo è sempre stata forte e lo dimostra il modello che abbiamo adottato con l'ultimo Dpcm, perché teniamo conto delle differenze regionali nella diffusione del contagio evitando appunto di danneggiare le aree in cui non sono necessarie restrizioni eccessive. Il nostro obiettivo è un Natale dove non si mortifichino né i consumi né gli affetti, ma non possiamo immaginare feste e pranzi affollati».

Siamo al tredicesimo Dpcm, e i contagi continuano a crescere. Non sarebbe stato meglio decidere subito, un mese fa, il lockdown totale, per piegare immediatamente la curva, invece di aspettare e sprecare settimane preziose?

«Abbiamo dovuto attuare il

lockdown nella prima fase, quando non disponevamo di un piano operativo e di un sistema di monitoraggio. Adesso però dobbiamo affrontare questa seconda ondata con misure graduate e circoscritte territorialmente. Le nostre misure sono sempre ispirate, ripeto, ai principi di massima precauzione, proporzionalità e adeguatezza, che mai ci hanno spinto a sottovalutare la gravità e l'imprevedibilità del contagio. Ma la nostra strategia è diversa, perché abbiamo adesso strumenti che ci consentono di operare differenziazioni territoriali. Imponere un lockdown totale un mese fa sarebbe stata una decisione irragionevole in base agli strumenti di cui disponiamo, incomprensibile per la popolazione, disastrosa per tutti».

Gli italiani sono stati esemplari nella prima ondata. In questa seconda invece emerge una certa insoddisfazione alle restrizioni. Basti pensare alle folle di Campo Santa Margherita a Venezia, Piazza Maggiore a Bologna, Porta Portese a Roma, mercato di Ballarò a Palermo. Lei come se lo spiega?

«Parliamoci chiaro: i cittadini meritano un plauso per l'abnegazione e il senso di responsabilità fin qui dimostrati, salvo rare eccezioni che naturalmente fanno notizia. È comprensibile che oggi vi siano maggiore disagio e sofferenza. Sappiamo i sacrifici che i cittadini stanno affrontando, sotto il profilo economico e quello strettamente personale. A loro però dobbiamo chiedere un ulteriore sforzo: la situazione, in tutta Europa, è critica. Ognuno deve fare il suo. Ne usciamo solo con un impegno collettivo: lo Stato siamo tutti noi».

Io ho un'idea diversa. Nella prima ondata il governo decise subito: zona rossa in tutta Italia, divieti severi ma chiari e uguali per tutti. Scelta estrema, ma comprensibile. Stavolta è diverso: polemiche con le regioni, lockdown territoriali, penisola divisa in tre zone. Non è proprio questo caos politico a spingere gli italiani ad abbassare la guardia?

«Siamo consapevoli che tra i cittadini regnano incertezze e insicurezze sulla fase che stiamo attraversando. La comunità vive due tensioni opposte: la voglia di normalità e il bisogno di lavorare, da un lato, la paura del contagio e del virus, dall'altro. Ecco perché ascoltiamo con attenzione tutte le diverse voci che si levano nel Paese e siamo impegnati per approntare la migliore risposta possibile, cercando al contempo di evitare restrizioni non strettamente necessarie e di non imporre,

Respingo l'accusa che questo governo abbia sprecato i mesi estivi: abbiamo potenziato reparti e capacità di fare tamponi. Ma siamo uno stato di diritto, non invadiamo arbitrariamente la sfera personale dei cittadini



Le folle nel weekend? Comprendo la fatica ma la situazione è critica in tutta Europa. Serve un ulteriore sforzo, ne usciamo solo con un impegno collettivo: lo Stato siamo tutti noi



È stato giusto intervenire in Calabria per cambiare il vertice della sanità. Il nuovo commissario ha fatto dichiarazioni inaccettabili, di cui si è scusato. Gino Strada? Può essere un buon nome per rafforzare la squadra



Ho avuto ottimi rapporti con Trump. Pronto a collaborare con Biden e Harris per battere il virus e ricostruire le nostre società e le nostre economie in modo più sostenibile, inclusivo ed equo

come ho già spiegato, freni eccessivi alle attività economiche compatibilmente con l'andamento dei contagi». Presidente, non lo neghi: questa estate, su tamponi e terapie intensive, medici di base e trasporti pubblici, abbiamo buttato via tre mesi. Lei in una lettera a Repubblica ha risposto che non ha fatto neanche le vacanze. Non le pare una giustificazione insufficiente?

«La sfida a dimostrare che questo Governo abbia buttato via tre mesi o, come si è detto, che è stato in vacanza questa estate. Io non mi giustifico, semplicemente respingo l'accusa che questo governo abbia passato un'estate da cicala: abbiamo raddoppiato i letti di terapia intensiva rispetto alla passata primavera, abbiamo immesso nei servizi sanitari oltre 36mila tra medici e infermieri, abbiamo decuplicato la capacità di effettuare tamponi, arrivando a picchi di 230mila in un giorno contro i 25mila di inizio emergenza».

Ma non è bastato... «Naturalmente dobbiamo fare di più. Ma evitiamo ricostruzioni fuorvianti o paragoni con Paesi caratterizzati da rigorosi sistemi di controllo sociale. In Italia vige uno Stato di diritto che tutela le libertà fondamentali di ognuno e che non consente allo Stato di invadere arbitrariamente la sfera personale dei cittadini».

Resta un fatto: tra governo nazionale, governatori regionali e sindaci lo scaricabarile è insopportabile. Non è ora di mettere mano al più presto alla riforma del Titolo V e a riportare la sanità sotto il controllo del governo?

«Premesso che il progetto di autonomia va portato a compimento, completando il processo di decentramento amministrativo, diverso è il tema della possibile introduzione di una clausola di supremazia in caso di emergenza. Comunque è in Parlamento che si può avviare un confronto su come modificare il Titolo V, eventualmente intervenendo anche sull'assetto delle competenze legislative di Stato e Regioni».

In Calabria la tragedia degenera in farsa. Prima c'era Cotticelli, un commissario che non sapeva di dover gestire l'emergenza. Poi l'avete sostituito con Zuccatelli che parla come un "no mask". Ora c'è addirittura un'ipotesi Gino Strada. Mi spieghi cosa state combinando? «Senta, le dico subito che è stato giusto intervenire per cambiare il vertice della struttura commissariale. Il nuovo responsabile ha un curriculum di indiscutibile valore,

UN MILIONE DI CASI

I DATI DI IERI IN ITALIA
(e quelli da inizio epidemia)

Nuovi casi

+35.098 (995.463)

Morti

+580 (42.330)

QUANTI SONO I MALATI
(ieri e in totale)

Ricoverati con sintomi

+997 (28.633)



anche se sull'utilizzo delle mascherine ha fatto dichiarazioni assolutamente inaccettabili, di cui si è scusato. Stiamo seguendo con la massima attenzione le criticità della sanità calabrese, ancor più in questa difficile fase della pandemia e ci riserviamo ogni valutazione e soprattutto ogni intervento che valga a rafforzare la squadra commissariale e a potenziare i servizi sanitari calabresi».

Non mi ha risposto su Gino Strada...

«Gino Strada può essere un buon nome, in questa prospettiva...». Proviamo con un altro tema cruciale: il vaccino. Dopo AstraZeneca, anche Pfizer annuncia che il traguardo è vicino. Lei in Parlamento aveva parlato di dicembre, ed aveva subito molte critiche. Oggi cosa si sente di dire ai cittadini?